

VALLOMBROSA: UN CAMMINO CONDIVISO DI FORMAZIONE E COSCIENZA

Massimo Pedicone

Dalla formazione individuale alla coscienza di gruppo

Ogni anno Vallombrosa offre all'Istituto di Psicosintesi un'occasione particolare: quella di fermarsi, incontrarsi e ritrovare, nella presenza reciproca, il senso di un cammino condiviso.

Dal 27 al 30 agosto 2026, formatori, conduttori e direttori dei centri di Psicosintesi si sono riuniti intorno al tema "Verso la fioritura umana alla luce della Psicosintesi".

Al di là dei contenuti e delle numerose esperienze proposte, ciò che è emerso con particolare evidenza è stato il valore dell'incontro stesso: la possibilità di conoscersi, ascoltarsi, condividere esperienze e riconoscersi parte di una realtà più ampia.

Vallombrosa si è così confermata non soltanto come luogo di formazione, ma come spazio di rigenerazione, relazione e crescita della coscienza.



Formarsi per trasformarsi

Nella prospettiva della Psicosintesi, la formazione non può ridursi alla trasmissione di conoscenze o tecniche. Conoscere significa anche trasformarsi.

Ogni autentico apprendimento coinvolge la persona nella sua interezza: pensiero, emozioni, corpo, volontà e dimensione transpersonale. Per questo la formazione del formatore richiede, prima ancora della trasmissione di un metodo, un continuo lavoro su di sé.

Durante l'incontro è emersa con forza l'esigenza di rendere la formazione sempre più *esperienziale*, integrando il sapere con il fare e, soprattutto, con l'essere.

Da qui la necessità di affiancare agli approfondimenti teorici esperienze corporee, pratiche, creative e a contatto con la natura. Il corpo, il movimento e l'ambiente naturale possono infatti diventare vie di accesso a dimensioni della persona che la sola riflessione razionale non sempre riesce a raggiungere.

La formazione diventa allora un'esperienza viva: non qualcosa che semplicemente apprendiamo, ma qualcosa che attraversiamo e che ci trasforma.

La relazione come spazio di evoluzione

Uno dei temi più ricorrenti emersi dall'esperienza di Vallombrosa è stato il desiderio di una conoscenza più autentica tra le persone e tra i diversi centri.

In un'epoca nella quale molte relazioni si svolgono attraverso schermi e connessioni a distanza, ritrovarsi fisicamente insieme assume un valore particolare. Guardarsi, ascoltarsi, condividere un'esperienza crea una qualità di presenza che difficilmente può essere sostituita.

La relazione, nella Psicosintesi, non è soltanto uno strumento per stare insieme: può diventare un luogo di coscienza.

Nell'incontro con l'altro siamo chiamati a riconoscere le nostre modalità relazionali, le identificazioni, le resistenze e, nello stesso tempo, la possibilità di andare oltre esse. L'altro diventa così occasione di conoscenza di sé.

Da questa prospettiva, sviluppare una maggiore

coscienza di gruppo non significa uniformare le individualità, ma creare le condizioni perché le differenze possano entrare in relazione e diventare risorsa.

Supervisione, intervizione e responsabilità

Un altro elemento centrale emerso dall'incontro riguarda la necessità di dare continuità alla supervisione e all'intervisione.

La trasmissione della Psicosintesi richiede infatti responsabilità e consapevolezza. Non basta conoscere gli esercizi o padroneggiare alcune tecniche: occorre interrogarsi continuamente sul modo in cui vengono proposti, sull'esperienza che generano e sulla qualità della relazione con chi li riceve.

La supervisione può offrire uno spazio di osservazione e approfondimento; l'intervisione permette invece di mettere in comune esperienze, domande e competenze. Insieme, esse possono sostenere una cultura della formazione fondata non sulla certezza di *sapere già*, ma sulla disponibilità a continuare ad apprendere.

Una Psicosintesi aperta al mondo

Nel corso delle giornate sono emerse anche esperienze e contributi capaci di mettere in dialogo la Psicosintesi con altri ambiti: dalla ricerca scientifica alla psicologia, dalla scrittura alla musica, dalla cura alla relazione con la natura.

Questa apertura sembra indicare una direzione importante: custodire l'identità della Psicosintesi senza trasformarla in un sistema chiuso.

Assagioli concepiva la Psicosintesi come un approccio ampio e inclusivo, capace di accogliere differenti livelli dell'esperienza umana. Il confronto con altre discipline può quindi diventare un'opportunità per rinnovare il linguaggio, approfondire la ricerca e incontrare le domande dell'uomo contemporaneo.

In questa prospettiva, anche il dialogo con il mondo universitario, con altre realtà affini e con nuove generazioni può contribuire a mantenere vivo il metodo.

Dalla formazione al servizio

Formarsi, nella prospettiva psicosintetica, significa anche assumere una responsabilità.

Le conoscenze e le qualità sviluppate attraverso il percorso personale non sono soltanto strumenti per la propria crescita. Possono diventare risorse da mettere a disposizione degli altri.

Il formatore, il conduttore e ogni persona impegnata nella diffusione della Psicosintesi sono chiamati a trasformare il proprio percorso interiore in una presenza capace di generare valore.

La formazione diventa così un movimento che procede dall'interno verso l'esterno: dalla conoscenza di sé alla relazione, dalla relazione al gruppo, dal gruppo alla comunità.

Ciò che cresce nell'individuo può diventare nutrimento per la collettività.

La natura come maestra

Tra le indicazioni emerse per il futuro vi è anche il desiderio di vivere maggiormente la natura.

Non si tratta semplicemente di spostare alcune attività all'aperto. La natura può essere considerata una vera e propria dimensione formativa, capace di riportarci a un ritmo più essenziale e di favorire una percezione di interconnessione.

Camminare nel bosco, respirare, osservare, ascoltare il silenzio possono diventare esperienze semplici ma profonde di presenza.

In questo senso, il tema della natura si intreccia con quello della formazione: entrambi ci invitano a uscire da una visione frammentata dell'essere umano e a ritrovare una relazione più ampia con noi stessi, con gli altri e con il mondo.

Verso una fioritura condivisa

Il tema della fioritura umana ha attraversato le giornate di Vallombrosa come un'immagine capace di unire dimensione individuale e collettiva.

Fiorire significa sviluppare ciò che è già presente in noi,

permettere alle nostre potenzialità di trovare forma e direzione. Ma nessun fiore esiste isolato: ogni fioritura appartiene a un giardino più grande.

Allo stesso modo, la crescita di una persona può contribuire alla crescita del gruppo e quella del gruppo può creare condizioni favorevoli alla crescita delle persone.

Forse è proprio questo uno dei significati più profondi emersi da Vallombrosa 2026:

*la Psicosintesi non è soltanto
un percorso di integrazione
dell'individuo, ma anche
una possibilità di costruire
relazioni più consapevoli e
comunità più umane.*

Il cammino continua. E la sfida per il futuro sarà mantenere insieme queste dimensioni: la profondità dell'esperienza personale, la qualità della relazione, la formazione continua e il servizio al mondo.

Vallombrosa può essere allora non soltanto un appuntamento annuale, ma un laboratorio permanente di coscienza: un luogo reale e simbolico nel quale incontrarsi, apprendere, trasformarsi e, insieme, contribuire alla fioritura dell'umano.

Questa impostazione, a mio avviso, sposta il baricentro dal resoconto dell'evento al suo significato psicosintetico. Gli interventi specifici — volontà, umorismo, scrittura, self-compassion, natura, supervisione, restyling del CdA — possono poi essere inseriti come esperienze concrete che incarnano i temi principali, anziché essere presentati come un semplice elenco di attività.